



C E N S I S

**SVILUPPO E FUTURO  
PER LE PROFESSIONI INTELLETTUALI ITALIANE**

**Materiali per la stampa**

**Roma, gennaio 2003**

A cura di Maria Pia Camusi e Ester Dini

## INDICE

1. Chi sono	Pag.	1
La tradizione autorevole	“	1
I saperi emergenti	“	1
2. Quanti sono	“	3
Un bacino occupazionale formidabile	“	3
Chi sale e chi scende	“	3
3. Come sono	“	7
L’anagrafe del professionista	“	8
Professionisti non sempre “liberi”	“	8
Dallo studio ai luoghi di lavoro	“	8
L’autonomia va in rete	“	12
Pronti a ripartire	“	12
Il privato sacrificato	“	12
La lunga vita del professionista	“	12
4. Come li vedono	“	15
Un problema di comunicazione	“	16
..... e di qualità	“	16

## 1. CHI SONO

Il convegno “Futuro e sviluppo per le professioni intellettuali italiane” e l’intero progetto “Professional Development & Forum”, di cui il convegno rappresenta la fase di lancio, si rivolgono al sistema professionale al cui interno si fronteggiano due grandi insiemi:

- le attività regolamentate tramite legge dello Stato che ne protegge l’esercizio dell’attività e definisce l’Ordine di appartenenza con compiti di controllo dei relativi Albi;
- le attività non regolamentate, i cui esercenti sono rappresentati da un numero considerevole e crescente di Associazioni professionali.

### La tradizione autorevole

Gli Ordini professionali a tutt’oggi riconosciuti sono 28. Fra questi, ci sono gruppi professionali fra i più antichi, che hanno costituito da sempre i riferimenti emblematici per le altre attività liberali (gli avvocati, i notai, i medici, gli architetti, solo per citare i più conosciuti) e professioni che solo di recente hanno ottenuto una regolamentazione pubblica (come gli psicologi o i consulenti del lavoro).

### I saperi emergenti

Le associazioni professionali si articolano in uno spettro molto più ampio che può essere disaggregato sulla base delle caratteristiche settoriali. La maggior parte delle Associazioni rappresenta operatori dei **servizi all’impresa** (dai designers industriali, agli economisti ambientali di impresa, ai formatori, agli interpreti, ai professionisti della security aziendale, ai consulenti finanziari e fiscali, ai cambisti, agli ergonomi, agli amministratori di immobili). Molto numerose sono anche le associazioni del **comparto socio-sanitario** (che iscrivono dai consulenti coniugali e familiari, ai musicoterapeuti, ai riabilitatori, ai dietisti, agli psicomotricisti,

agli esperti di counseling, ai tecnici di dialisi, ai podologi, agli psicologi della scrittura) e **del “well beeing”** (fra cui si ricomprendono, fra gli altri, gli enologi, i restauratori, gli animatori turistici, le guardie del corpo, le guide escursionistiche). Da segnalare anche il settore della **comunicazione** (cui appartengono gli esperti in relazioni pubbliche, i tecnici pubblicitari, gli sponsor, i pubblicitari, gli esperti di marketing, i progettisti della comunicazione visiva, telecineoperatori e adattatori televisivi, ed altri) e quello delle **medicine e delle pratiche non tradizionali** (per esempio, i grafologi, i pranoterapeuti, gli agopressori, gli esperti di yoga e di shiatsu, i sensitivi, i riflessologi, i naturopati e gli esperti di tecniche energetiche olistiche).

## **2. QUANTI SONO**

### **Un bacino occupazionale formidabile**

Si può stimare che l'intero volume di professionisti sia pari a 4.944.453 persone, di cui 1.692.287 iscritti agli Ordini e 3.252.166 operatori non regolamentati. Il numero di questi ultimi dal 1997 al 2001 è cresciuto del 50%, quello degli iscritti agli Ordini del 14,6%. L'aumento di iscritti alla Associazioni professionali sempre nello stesso periodo di tempo è stato pari al 317,9% (tab. 1 e 2).

Il ritmo di crescita complessivo dell'intero aggregato dal 1997 al 2001 è stato pari al 35,7%, costituendo un caso del tutto speciale all'interno di un mercato del lavoro segnato da dinamiche di rallentamento, almeno fino a tutti gli anni '90 (fig. 1).

### **Chi sale e chi scende**

Il mondo libero professionale cresce ma non allo stesso modo. Tra 1999 e 2002, le professioni che hanno registrato la maggiore crescita sono state: avvocati (+58,2%), architetti (+25,2%), psicologi (+21,6%), assistenti sociali (+14,8%), ingegneri (+14%) e consulenti del lavoro (+10,1%) (tab. 3).

**Tab. 1 - Iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali (v.a. e val. %) 2000**

	v.a.	%
Agenti di cambio	47	0,0
Agronomi e forestali	17.604	1,0
Agrotecnici	14.937	0,9
Architetti	100.165	5,9
Assistenti sociali	29.121	1,7
Attuari	702	0,0
Avvocati e procuratori	129.071	7,6
Biologi	40.083	2,4
Chimici	9.528	0,6
Commercialisti (dottori)	50.809	3,0
Consulenti del lavoro	19.897	1,2
Farmacisti	65.235	3,9
Geologi	13.854	0,8
Geometri	96.176	5,7
Giornalisti e pubblicisti	69.322	4,1
Infermieri (1)	322.074	19,0
Ingegneri	153.009	9,0
Medici	316.260	18,7
Notai	4.584	0,3
Odontoiatri	34.210	2,0
Ostetriche	14.565	0,9
Periti agrari	21.000	1,2
Periti industriali	46.626	2,8
Psicologi	37.742	2,2
Ragionieri e periti commerciali	39.619	2,3
Spedizionieri doganali	2.344	0,1
Tecnici sanitari di radiologia medica	20.799	1,2
Veterinari	21.600	1,3
Totale	1.690.983	100,0

(1) Il dato include gli Assistenti Sanitari e Vigilatrici di infanzia

Fonte: elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi Nazionali

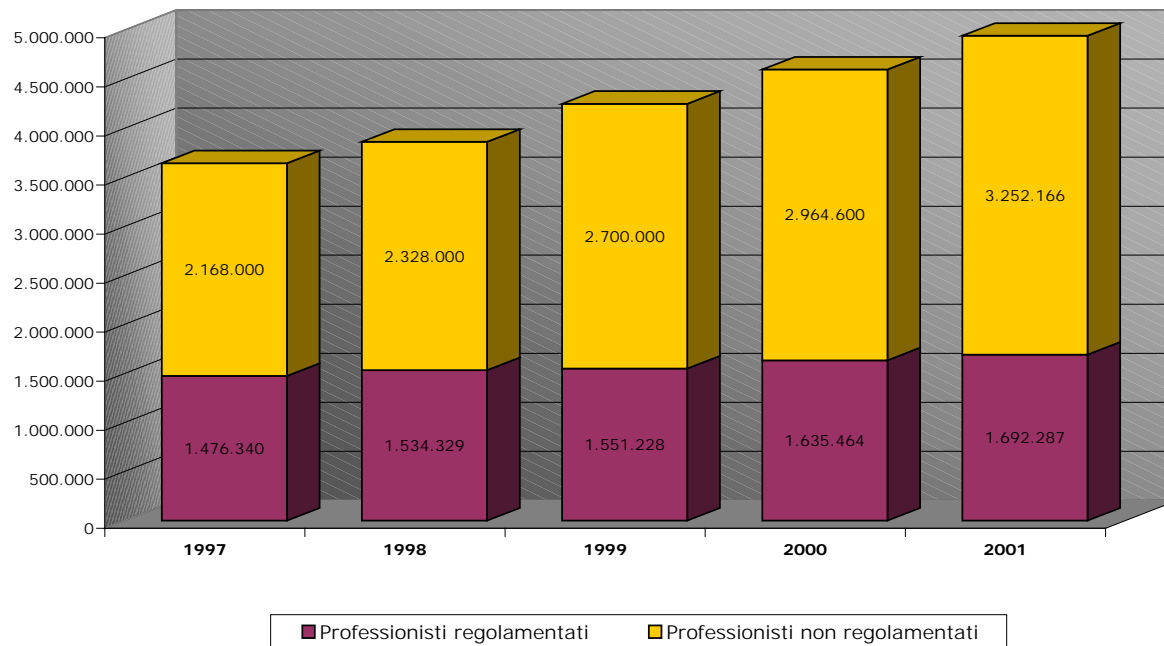
**Tab. 2 – Il volume delle professioni intellettuali** (v.a., val. % e var. %)

	1997	1998	1999	2000	2001	var.% 1997- 2001
Professionisti non regolamentati	2.168.000	2.328.000	2.700.000	2.964.600	3.252.166	50,0
- di cui iscritti (val.ass.)	133.416	208.458	283.500	357.397	557.539	317,9
- di cui iscritti (val.%)	6,2	9,0	10,5	12,1	17,1	-
Professionisti regolamentati	1.476.340	1.534.329	1.551.228	1.635.464	1.692.287	14,6
TOTALE Professionisti	3.644.340	3.862.329	4.251.228	4.600.064	4.944.453	35,7

Fonte: elaborazioni e stime Censis su dati Cnel e Ordini professionali



**Fig. 1 - Crescita dei professionisti, per tipologia, 1997-2001 (val. ass.)**



**Tab. 3 - Iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali (v.a., val. %  
e var. %) 1999-2002**

	var.% 1999-2002
Avvocati e procuratori	58,3
Architetti	25,2
Psicologi	21,6
Assistenti sociali	14,8
Ingegneri	14,0
Veterinari	10,1
Consulenti del lavoro	8,1
Farmacisti	8,0
Giornalisti e pubblicitari (2)	7,3
Geologi	6,6
Geometri (3)	6,1
Commercialisti (dottori) (1)	5,9
Notai	3,9
Agronomi e forestali	3,8
Spedizionieri doganali	1,9
Biologi	1,3
Attuari (3)	0,7
Infermieri	0,6
Chimici	0,3
Ragionieri e periti commerciali	-1,0
Medici (1)	-1,5
Tecnici sanitari di radiologia medica	-1,7
Periti industriali (1)	-2,9
Agrotecnici	-4,3
Ostetriche	-6,4
Periti agrari (3)	-6,7
Odontoiatri (1)	-10,0
Agenti di cambio	-37,3
Totale	6,9

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi Nazionali

### **3. COME SONO**

#### **L'anagrafe del professionista**

Malgrado negli ultimi anni siano state le donne a dettare la crescita del numero dei professionisti regolamentati, la loro presenza nel mercato delle libere professioni, resta ancora minoritaria, rappresentando solo il 34,2% dell'intero universo (fig. 2).

Secondaria è anche la presenza dei giovani: "solo" il 23,2% dei liberi professionisti ha meno di 35 anni, mentre la maggioranza (48,5%) ha un'età compresa tra i 36 e 50 anni (fig. 3).

#### **Professionisti non sempre "liberi"**

La maggior parte dei professionisti italiani (il 76,2%) svolge la sua attività in forma autonoma. Fra coloro che svolgono attività non protette questa percentuale sale al 92,9%, mentre fra gli iscritti agli Albi, i lavoratori dipendenti sono il 36,7% (tab. 4).

#### **Dallo studio ai luoghi di lavoro**

Nonostante i tre quarti dei professionisti abbiano un luogo fisso di lavoro (75,6%), che coincide con lo studio o con l'azienda in cui lavorano, se dipendenti, vi è una fetta consistente di persone che lavorano in altri luoghi, ossia da casa (3,1%), presso il cliente (4,4%), o in una di queste a seconda delle circostanze (16,9) (fig. 4).

Fig. 2 - I professionisti per sesso (val. %)

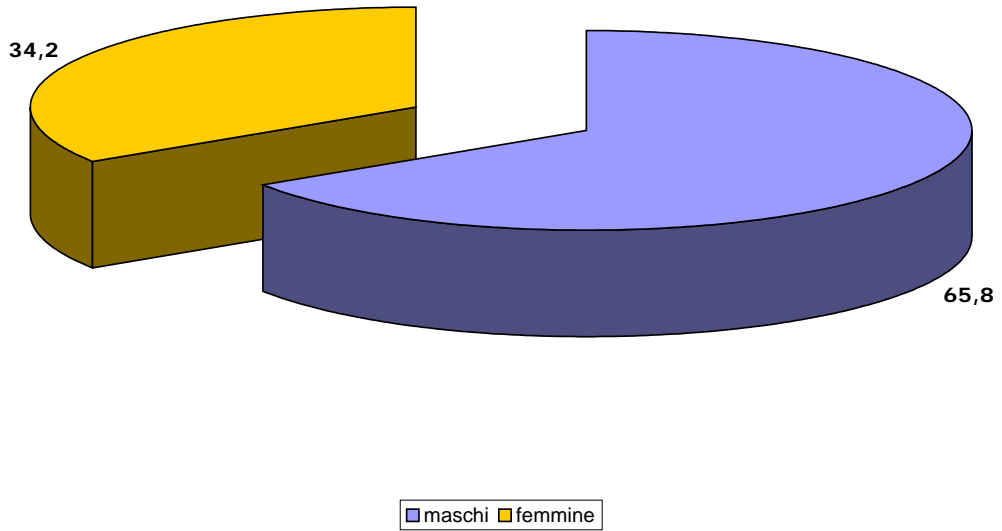
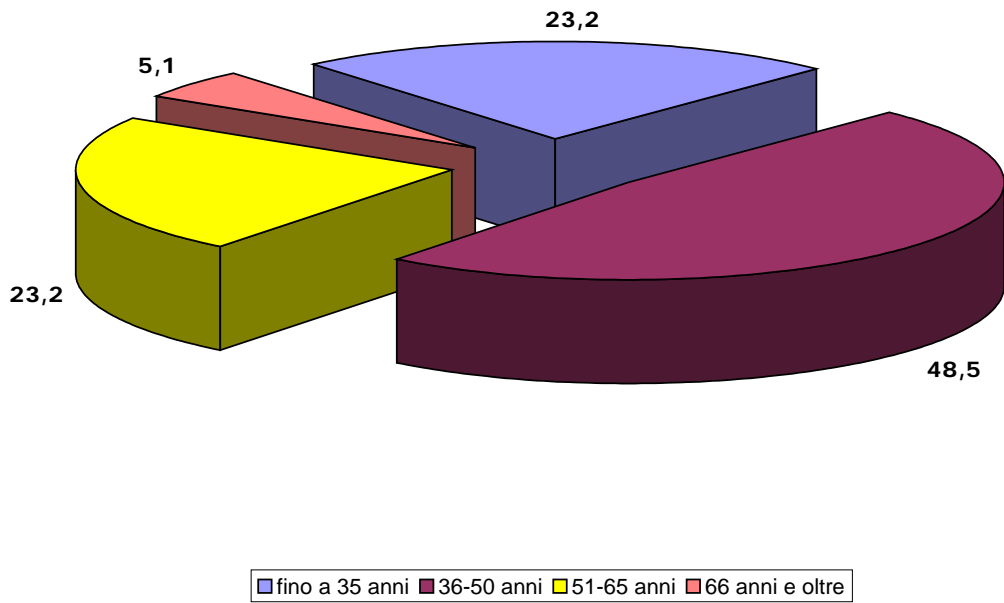


Fig. 3 - I professionisti per classe d'età (val.%)

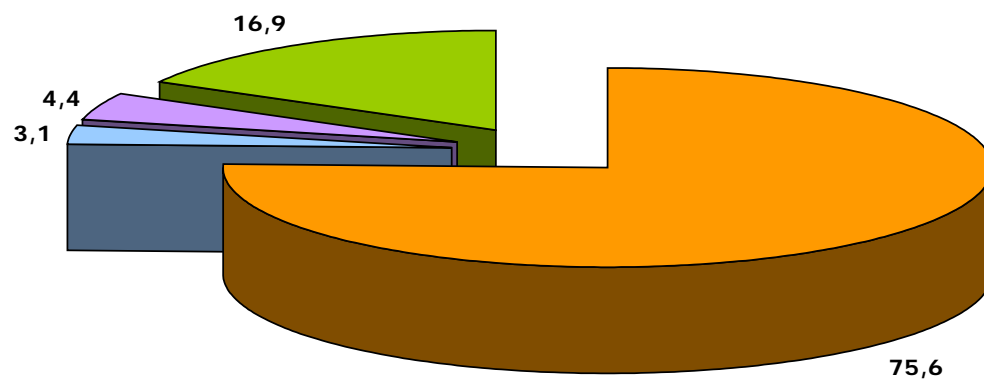


**Tab. 4 - Tipologia di lavoro svolto negli ultimi tre mesi (val. %)**

Lavoratore	Albo		Totale
	Con albo	Senza Albo	
Autonomo	63,3	92,9	76,2
Dipendente	36,7	7,1	23,8
Totale	100,0	100,0	100,0

*Fonte:* indagine Censis, 2002

Fig. 4 - I luoghi di lavoro (val.%)



■ Nello studio ■ Da casa ■ Presso la sede del cliente ■ Un mix delle prime tre

## **L'autonomia va in rete**

Il 76% dei professionisti ritiene che l'autonomia sia una delle dimensioni costitutive del loro lavoro; al tempo stesso, pensano che paghi di più scambiare con altri soggetti idee e opportunità (69,9%), piuttosto che puntare sulle sole proprie forze (30,1%) per risolvere i problemi (tab. 5).

## **Pronti a ripartire**

Il professionista non è il lavoratore “arrivato” che non mette più in discussione l'identità acquisita. Per rendere ancor più gratificante il proprio lavoro, i professionisti sarebbero disposti a rimettersi a studiare (33,3%). Inoltre, hanno una chiara propensione alla mobilità territoriale: il 24,5% potrebbe cambiare città e il 22% potrebbe andare all'estero (fig. 5).

## **Il privato sacrificato**

I professionisti ritengono che l'aspetto del loro lavoro che potrebbe diventare più critico nei prossimi tre anni è la conciliazione fra privato e vita professionale (24,9%). Preoccupa anche il mantenimento delle proprie competenze (19,9%) e il potere di acquisto del reddito (13,8%) (fig. 6).

## **La lunga vita del professionista**

Il 26,3% dei professionisti lavorerà oltre i 65 anni. Fra questi la maggior parte appartiene agli Ordini professionali (31,1%) contro il 20% di chi esercita professioni non regolamentate (tab. 6).

**Tab. 5 - I valori dei professionisti (val. %)**

---

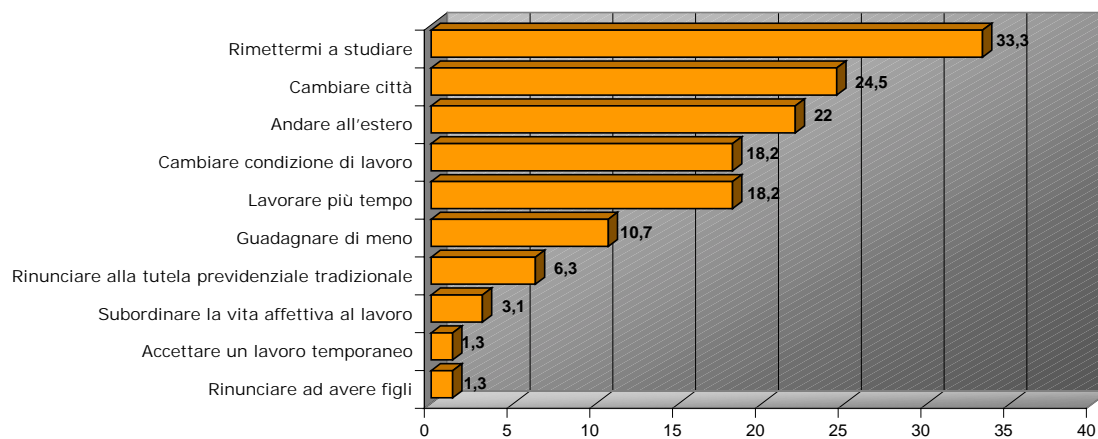
	%
Autonomia professionale	76,6
Dipendenza professionale	23,4
Totale	100,0
Scambiare costantemente con altri idee e opportunità	69,9
Puntare alle proprie forze per la soluzione dei problemi	30,1
Totale	100,0

---

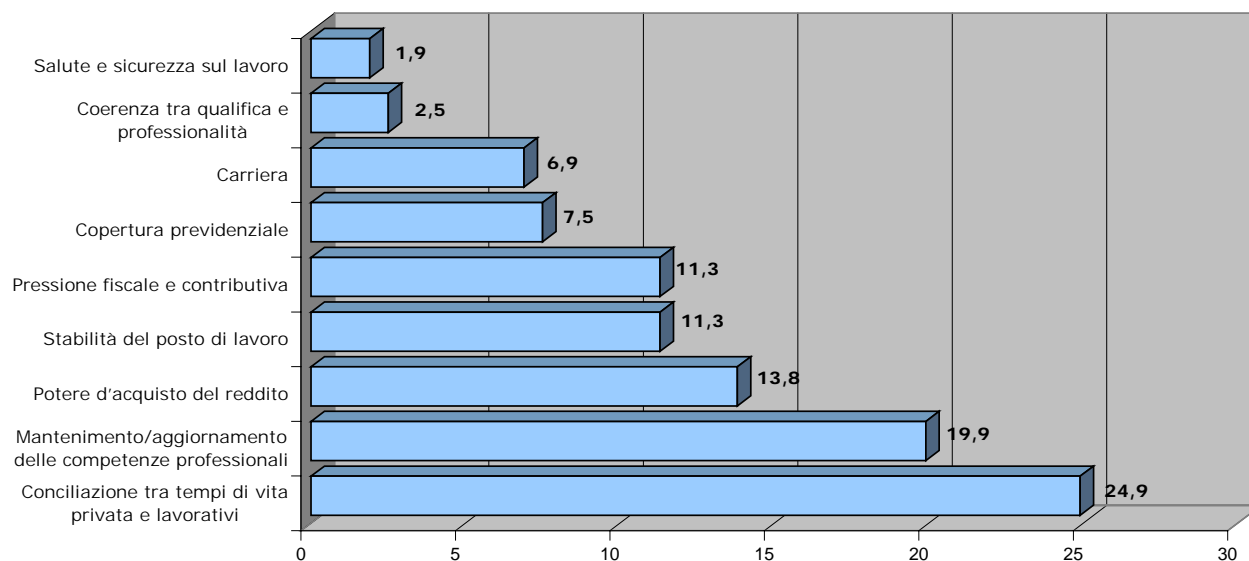
*Fonte:* indagine Censis, 2002



**Fig. 5 - Cosa sarebbe disposto a fare il professionista per una professione più gratificante (val. %)**



**Fig. 6 - Aspetto professionale che rischia di diventare critico nei prossimi tre anni (val. %)**



**Tab. 6 - Età a cui si pensa di smettere di lavorare (val. %)**

Età	Albo		Totale
	Con albo	Senza Albo	
Meno di 55 anni	2,2	5,7	3,8
Tra 55 e 57 anni	10,0	10,0	10,0
Tra 58 e 60 anni	35,6	28,6	32,4
Tra 61 e 65 anni	20,0	28,6	23,7
Tra 66 e 70 anni	16,7	18,6	17,5
Dopo i 70 anni	14,4	1,4	8,8
Dopo 35 anni indipendentemente dall'età	1,1	7,1	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2002

## **4. COME LI VEDONO**

### **Un problema di comunicazione**

Nonostante rappresentino uno dei volani occupazionali principali della nostra economia e nonostante siano la parte più qualificata del terziario, le organizzazioni professionali non hanno una visibilità sociale altrettanto significativa.

Basta pensare che soltanto il 52,2% degli italiani pensa di sapere cos'è un Ordine professionale, salvo che solo il 9,2% conosce esattamente la sua natura di organo ausiliario dello Stato (fig. 7), mentre la stragrande maggioranza (52,6%) li ritiene organismi che tutelano gli interessi degli iscritti.

### **..... e di qualità**

Quando gli italiani usufruiscono di prestazioni professionali si aspettano soprattutto di trovare un professionista affidabile (63,2%), prima ancora che efficiente (34,6%) (fig. 8).

Fig. 7 - L'ordine professionale nelle idee degli italiani (val. %)

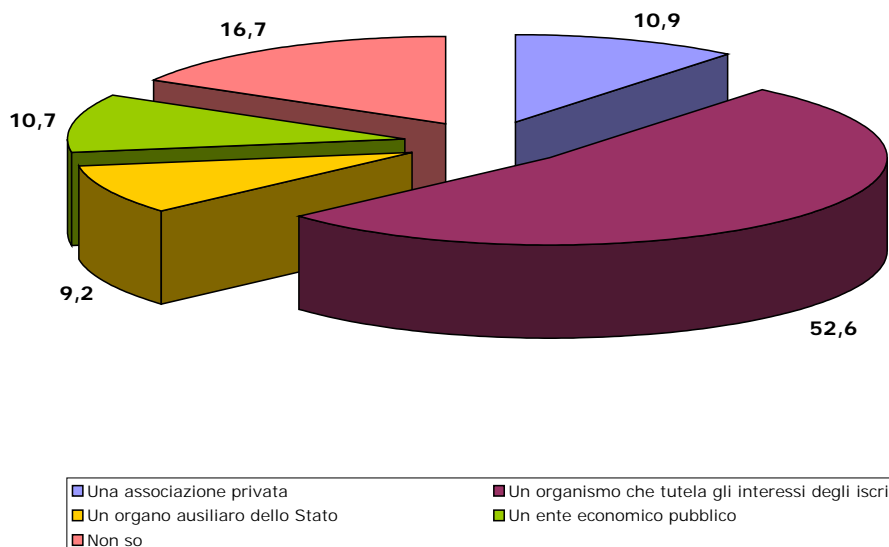


Fig. 8 - Elementi che attribuiscono qualità alle prestazioni professionali (val. %)

